

La Buona Notizia

Aprile - Giugno 2009

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2. DCB Milano.



America ed Europa ...ad un bivio!

**Nuova corsa agli armamenti nucleari: l'uomo si autodistruggerà?
Il tempo è vita: come trarne il massimo profitto • Sfide che aiutano a crescere
Edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades non la potranno vincere**

America ed Europa di fronte a un bivio!

La guerra all'Iraq ha portato a una inversione di rotta nella politica americana. vediamo quali indicazioni dà la Bibbia in merito al possibile futuro dell'America e dell'Europa..... **03**



La corsa agli armamenti nucleari: L'uomo si autodistruggerà?

Molti credono che Gesù abbia predetto la fine del mondo, ma in realtà Egli ha preannunciato soltanto la «fine dell'era presente», la fine del dominio dell'uomo sull'uomo **7**

Il tempo è la tua vita: come lo trascorri?

Il tempo equivale alla nostra vita. Il come lo viviamo determina la qualità della nostra esistenza, del nostro rapporto con gli altri, soprattutto con il nostro Creatore..... **9**



Edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades non la vinceranno!

Esattamente che cos'è la Chiesa fondata da Cristo? Qual è il suo scopo? Il mondo può davvero farne a meno?..... **11**

Avventure da vivere!

Un lungo viaggio solitario mi ha fatto uscire dalle mie torri d'avorio...e mi ha condotto a una profonda comprensione della chiamata di Dio..... **14**



Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi.

A questo numero hanno collaborato:

Carmelo Anastasi, Don Hooser, Tom Kirkpatrick, Ralph Levy, Melvin Rhodes, John Ross Schroeder, Debbie Whitlark.

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione pastorale: Carmelo Anastasi.
Consiglieri pastorali: Angelo Di Vita
Consiglieri laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi.

Redattore estero: Scott Ashley.

Arte grafica: Delia Anastasi, Shaun Venish.

Stampa:

Cromografica Europea - Rho (Milano).

Sedi legale, amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo), Italy.

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I).

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

La Buona Notizia è pubblicata dalla Chiesa di Dio Unita, un ente italiano registrato e residente in Italia, senza scopi di lucro, con identità cristiana e amministrazione nazionale autonoma. Alcuni pastori della Chiesa di Dio Unita operano in associazione con la UCGIA (United Church of God, an International Association), un ente registrato e residente negli USA, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027. Amministratori responsabili all'estero sono: Robert Berendt, Aaron Dean, Robert Dick, Bill Eddington, Roy Holladay, Paul Kieffer, Clyde Kilough, Victor Kubik, Darris McNeely, Richard Pinelli, Richard Thompson, Robin Webber.

Questa rivista non è in vendita, secondo l'istruzione di Gesù Cristo, il quale ha detto: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Matteo 10:8). Questa rivista è pubblicata allo scopo di promuovere i valori, i principi e la cultura del Cristianesimo originale, mediante una diffusione pacifica del Vangelo di Gesù Cristo in Italia e nel mondo.

Per abbonamenti o informazioni:

Tel/fax: 035 452 35 73 - Cellulare: 338 409 79 19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Scrivere a: La Buona Notizia, C.P. 187 - 24121 Bergamo (I)

Nota: Rinnovare l'abbonamento gratuito ogni anno, preferibilmente entro il 31 dicembre.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

Consulenza: I nostri pastori ordinati e i loro assistenti autorizzati offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale a tutti coloro che ne fanno richiesta a livello individuale o collettivo. Potete richiedere e ricevere un'assistenza gratuita per lettera, per telefono oppure via email. Potete anche ricevere gratuitamente un colloquio personale con uno dei nostri pastori al vostro domicilio o nella vostra città, oppure presso una delle nostre sale di convegno.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

Come è stato possibile gratuitamente? Quest'opera internazionale è resa possibile grazie al sostegno volontario di quei nostri affezionati lettori e lettrici, e dei membri della Chiesa di Dio Unita, i quali, motivati dalla santa chiamata di Dio, decidono di contribuire alla diffusione degli insegnamenti di Gesù Cristo e della proclamazione dell'Evangelo del Regno di Dio in Italia e nel mondo (Matteo 24:14).

Il vostro sostegno volontario può essere inviato mediante assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante **bollettino di conto corrente postale N.: 15043243**

Per bonifici, usare il seguente codice IBAN:

IT93 H076 0111 1000 0001 5043 243

Codice BIC/SWIFT, dall'estero: **BPPIITRRXXX**

Intestare a:

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italy

Comunicare per tempo l'eventuale cambio d'indirizzo.

America ed Europa di fronte a un bivio

La guerra all'Iraq ha portato ad una inversione di rotta nella politica americana. Rivediamo alcuni aspetti della politica estera americana dell'ultimo secolo e proviamo a capire quali indicazioni dà la Bibbia in merito al possibile futuro dell'America e dell'Europa.

Le elezioni americane degli ultimi anni hanno dimostrato come quel paese sia diviso in termini di orientamento, valori e futuro. Paradossalmente però, la sua economia e la sua forza militare restano sempre le più potenti al mondo, nonostante la costosissima guerra contro l'Iraq e il terrorismo e la recente crisi finanziaria globale. Il Prodotto

cadere i regimi ostili in Afghanistan nel 2001 e in Iraq nel 2003.

Eppure perché una superpotenza come gli Stati Uniti sembra non essere più in grado di assicurare la pace in Iraq e Afghanistan? Perché la nazione più potente della storia è oggi apertamente sfidata dall'Iran e dalla Corea del Nord in merito alla ricerca sulle armi nucleari? E fattore ancora più im-

possibile entro l'anno successivo o in un immediato futuro.

Le condizioni in Vietnam stavano per peggiorare drasticamente dato che il conflitto si trascinò per un'altra decina d'anni, fino alla metà degli anni '70. Il presidente Barack Obama deve convivere con il fatto che la pazienza sia del Congresso americano che dei cittadini è inferiore rispetto ai precedenti conflitti. Come accadde in Vietnam, la maggior parte degli americani non ha più la forza per sopportare un conflitto lungo e sanguinoso.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica governavano il mondo avendo sconfitto le Forze dell'Asse costituito da Germania, Italia e Giappone. Tuttavia, le bombe nucleari su Hiroshima e Nagasaki e la guerra unilaterale contro l'Iraq hanno seminato nel mondo terrore e fortissimi dubbi sull'integrità morale della politica anglo-americana. Nel giro di un decennio, infatti l'Impero Britannico, per lungo tempo una potenza ben consolidata in tutto il mondo, fu virtualmente smantellato (con poche eccezioni quali Gibilterra e Hong Kong, quest'ultima tornata alla Cina solo recentemente nel 1997).

Consumata dal costo di una lunga guerra, la Gran Bretagna non era più in grado di sostenere il suo impero. A ruota, anche se in maniera meno eclatante e meno velocemente, gli Stati Uniti si sono imbarcati in quel medesimo destino, diventando un impero finanziario mediante la globalizzazione dei mercati e dislocando le sue forze armate nei punti nevralgici e caldi del mondo. Ma essere un impero esige un



Interno Lordo americano, ovvero la produzione totale di merce e servizi, è circa un terzo di quella mondiale. L'economia è due volte e mezzo superiore di quella giapponese, otto volte e mezzo di quella cinese e trenta volte di quella russa.

Il budget economico militare americano è maggiore di quello di Russia, Cina e Unione Europea messi insieme. Inoltre, solo gli Stati Uniti coprono l'80% della spesa totale mondiale per ricerca e sviluppo in ambito militare, pertanto possiedono le armi più avanzate al mondo — come dimostrato durante le facili vittorie che hanno fatto

portante: che cosa preannuncia questa situazione per il futuro dell'America e del resto del mondo, specialmente per le altre nazioni occidentali?

La recente travagliata storia militare

Apprendo le pagine di un qualsiasi giornale americano leggiamo commenti e opinioni sulla situazione in Iraq simili a quelli riportati nel 1964 nei confronti del Vietnam. In quell'anno la stampa descriveva il conflitto nel sud-est asiatico come una guerra sporca e spietata di cui non si vedevano scontri in prima linea e neppure la fine... una fine che non sembrava

altissimo costo, che oggi si rivela logorante e insostenibile.

Grazie agli Stati Uniti, l'Unione Sovietica perse la lunga Guerra Fredda che terminò con la caduta epocale del Muro di Berlino nel 1989 di pari passo con il conseguente crollo della cortina di ferro, da anni auspicata da tutto l'Occidente.

David Rothkopf, ex consigliere per la sicurezza nazionale del governo americano, sostiene che durante la Guerra Fredda la capacità degli Stati Uniti di agire a livello internazionale fu vincolata dagli interessi e le forze neutralizzanti dell'Unione Sovietica. La nazione poteva intervenire, ma doveva costantemente prevedere e controbilanciare una possibile reazione da parte di un forte avversario.

Da qui nasce il concetto di *guerra limitata*, la posta in gioco era troppo alta perché l'America mettesse ancora tutto a rischio. Il Ponte Aereo di Berlino nel 1948-49, l'aereo-spia U2 pilotato da un americano abbattuto in territorio sovietico nel 1960 e la crisi missilistica cubana del 1962 furono tre incidenti estremamente pericolosi che portarono l'America a un potenziale conflitto nucleare con l'Unione Sovietica.

Le disfate in Corea e nel Vietnam

Nei primi anni '50, la Corea del Nord mise alla prova la volontà degli Stati Uniti di assicurare la pace nel mondo e di contrastare la minaccia comunista nel sud-est asiatico.

Per cessare la guerra coreana (1950-1953), gli Stati Uniti concordarono la fine degli scontri senza vincitori né vinti, una condizione che, considerando i recenti test della Corea del Nord sulle armi nucleari, dimostrò quanto poco lungimirante sia stata la scelta del governo americano rispetto alla volontà di continuare e arrivare a una ovvia vittoria come auspicato dal Generale americano Douglas MacArthur. Le considerevoli forze militari americane sono ancora oggi dislocate

in Corea del Sud per garantire una pace non facile.

Il periodo di "stallo" coreano fu seguito dalla disfatta in Vietnam negli anni '60 e '70. Ancora una volta, la volontà americana di presidiare sulla terra era messa in gioco. I sostenitori della guerra fecero riferimento alla teoria dell'effetto domino, secondo la quale il sud-est asiatico avrebbe potuto entrare in un regime comunista come quello della Corea del Nord se non ci fosse stato il fermo intervento degli Stati Uniti.

Durante il conflitto, il presidente americano disse: «Qui si sta mettendo alla prova la nostra volontà». Le immagini più eloquenti della fine di quel conflitto logorante sono quelle degli elicotteri statunitensi che evacuano il

asiatico.

Dopo la sconfitta in Vietnam, Ronald Reagan avviò un significativo e costoso programma militare per ripristinare la supremazia americana. Ben presto l'Unione Sovietica fallì, causando il crollo della cortina di ferro e il ripristino della libertà ai paesi dell'Europa orientale. L'America divenne in poco tempo l'unica superpotenza al mondo, non senza mancare a volte di saggezza nelle decisioni strategiche.

Il presidente John F. Kennedy in uno dei suoi discorsi promise di «combattere contro qualsiasi nemico nell'interesse della libertà e giustizia del mondo». Riconobbe successivamente che la potenza americana aveva dei limiti e che non poteva intervenire in *tutti* i conflitti del pianeta. Anche chi



personale militare e governativo insieme alle loro famiglie nel sud del Vietnam dal tetto dell'ambasciata americana mentre le truppe prorompenti di Ho Chi Minh provenienti dal nord conquistavano Saigon. Poco dopo, le vicine Cambogia e Laos caddero nelle mani dei comunisti.

Nuove minacce

Lo storico Niall Ferguson sottolinea che la dottrina della *guerra limitata* portò a una condizione senza vincitori né vinti in Corea e a una sconfitta in Vietnam. Il risultato fu la morte di milioni di persone nel sud-est

detiene un grande potere deve limitare l'uso del proprio arsenale e decidere in modo intelligente quando e dove intervenire nell'interesse della nazione.

Tornando ai giorni d'oggi, la minaccia più preoccupante ai danni della leadership americana si è manifestata l'11 settembre 2001, con gli attacchi suicida al World Trade Center di New York e al Pentagono, a Washington D.C., con una tragica perdita subitanea di circa 3.000 vite. Solo allora gli Stati Uniti si sono effettivamente accorti del fatto che la macchina terroristica islamica era in guerra contro l'America da 20 anni (ricordiamo Bei-

rut nel 1982, l'attacco alle Torri Gemelle nel 1993, i bombardamenti all'ambasciata in Africa nel 1998 e l'attacco del 2000 alla U.S.S. *Cole*, per citarne alcuni).

Da nazione ad impero

Nel 1939, l'America aveva un esercito relativamente nazionale con poche se non nessuna alleanza militare e quasi nessun soldato dislocato nei paesi esteri. Ad eccezione di una o due imprese in Messico e Cuba e ovviamente la Prima Guerra Mondiale, le guerre con paesi stranieri erano state un fenomeno raro fino ad allora, soprattutto rispetto all'Europa. La tendenza dell'America dominante virava verso l'isolazionismo.

i significativi interventi militari americani nella Prima Guerra del Golfo nel 1991, in Afghanistan nel 2001 e in Iraq nel 2003, i problemi non sono scomparsi. L'America ha dimostrato di avere una forza militare in grado di vincere la guerra, ma non necessariamente di riportare la pace.

Il motto nazionale degli Stati Uniti, come indicato sulla moneta nazionale è "In God We Trust" (Noi confidiamo in Dio). Eppure sembra che Dio sia stato completamente dimenticato. Esiste forse una dimensione morale che abbia un effetto superiore sulle sorti nazionali dell'America rispetto a quanto non immaginiamo?

Per trovare una risposta a questa domanda, è bene consultare con attenzione una fonte valida e affidabile che

ama anche tutti gli altri popoli.

Re Salomone, all'apice del suo potere, si rivolse alla nazione pronunciando un importante principio di vita per il paese: «La giustizia innalza una nazione...» (Proverbi 14:34). Questo è vero per tutte le nazioni!

Dio ha benedetto l'America con il dono della libertà e della prosperità materiale superando qualsiasi altro paese nella storia. I primi storici e politici americani avevamo un forte senso dell'etica e della giustizia, grazie al loro legame con la Bibbia. Alcuni presidenti americani come George Washington e Abraham Lincoln erano uomini di profonda integrità e consideravano la Bibbia come Parola di Dio. Lincoln invitò persino il suo popolo a un digiuno nazionale e istituì una giornata dedicata al ringraziamento come festa nazionale. Un autore e viaggiatore francese una volta disse che «l'America è grande perché l'America è buona». Forse anche lui riconosceva il fatto che «la giustizia innalza una nazione».

Tuttavia, lo stesso proverbio salomonico conclude dicendo: «...Ma il peccato è la vergogna dei popoli». In qualche modo molti leader americani hanno dimenticato che cosa significa avere una buona condotta, soprattutto negli ultimi decenni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Gli antenati del popolo americano, se risuscitassero, sarebbero terrorizzati nel vedere la quasi totale mancanza di principi morali. Penserebbero che il loro amato paese e tutte le altre nazioni occidentali abbiano voltato le spalle a Dio. *E avrebbero ragione.*

Una gran parte del popolo americano sta negando il proprio Creatore e lo sta rimuovendo dalla vita pubblica, come avviene nelle altre nazioni occidentali. L'ora di religione non insegna più la Sacra Bibbia, ma solo una specie di educazione civica. Si sta facendo ogni sforzo per abolire i Dieci Comandamenti dalla sfera pubblica.

Tutto il mondo occidentale ha permesso e tollerato un'eccessiva immo-



Tuttavia, con l'enorme coinvolgimento americano nella Seconda Guerra Mondiale dopo l'attacco giapponese di Pearl Harbor verso la fine del 1941, la situazione cambiò rapidamente. Da allora, gli Stati Uniti hanno sviluppato un esercito, una marina militare e un'aviazione permanenti decisamente imponenti con significativi budget militari a disposizione. Dal punto di vista tecnologico, gli armamenti sono ancora più imponenti.

Tuttavia, la sicurezza nazionale americana è sempre stata costantemente a rischio, forse mai tanto quanto ora a causa del terrorismo. Nonostante

la maggior parte della gente conserva in casa: la Bibbia.

Leggiamo un passaggio da Deuteronomio 32:7-9: «Ricorda i giorni antichi... Quando l'Altissimo diede alle nazioni la loro eredità... Egli fissò i confini dei popoli, *in base al numero dei figli di Israele*. Poiché la parte dell'Eterno è il Suo popolo; *Giacobbe è la porzione della Sua eredità.*»

«La giustizia innalza»

Dio manteneva fisso il Suo sguardo sull'antico Israele e nulla è cambiato se pensiamo agli attuali discendenti di Giacobbe; tuttavia Dio

ralità sessuale, scorrettezze finanziarie, furti, pornografia, la lista è infinita. Alla fine però i nodi vengono al pettine.

Benedizioni e maledizioni

Che ci crediate o no, le promesse di «maledizioni e benedizioni» che Dio enunciò sull'antica Israele (Levitico 26 e Deuteronomio 28) hanno effetto anche sugli Stati Uniti d'America come su ogni altra nazione della terra del nostro tempo.

Uno dei padri fondatori dell'America, John Adams, ammonì che «ricchezza, grandezza e potere potranno avere lo stesso effetto deleterio sia sulle menti degli americani che sulle menti degli europei». Era un semplice avvertimento in quanto conosceva il disegno della storia.

Le benedizioni, gli obblighi e gli avvertimenti, che chiaramente richiamano la situazione difficile attuale, sono indicati in uno dei primi capitoli di Deuteronomio. Dio, tramite Mosé, si rivolse agli Israeliti poco prima del loro ingresso nella Terra Promessa dove avrebbero goduto delle abbondanti risorse:

«Perché l'Eterno, il tuo DIO, sta per farti entrare in un buon paese, un paese di corsi d'acqua, di fonti e di sorgenti che sgorgano dalle valli e dai monti; un paese di frumento e di orzo, di vigne, di fichi e di melograni, un paese di ulivi da olio e di miele; un paese dove mangerai pane a volontà, dove non ti mancherà nulla; un paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame» (Deuteronomio 8:7-9).

Conseguenze

Dio continuò a dare indicazioni e avvertimenti: «Mangerai dunque e ti sazierai, e benedirai l'Eterno, il tuo DIO, a motivo del buon paese che ti ha dato. *Guardati bene dal dimenticare l'Eterno giungendo* a non osservare i suoi comandamenti, i suoi decreti e i suoi statuti che oggi ti do.

Perché non *avvenga*, dopo aver mangiato a sazietà e aver costruito e abitato belle case... e visto tutti i tuoi beni crescere, che il tuo cuore si innalzi e tu dimentichi l'Eterno... Guardati dunque dal dire nel tuo cuore: *La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze*» (vers. 10-17).

Dio ha anche detto: «Il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli» (Geremia 2:32). I risultati tragici si vedono ovunque oggi. Il libro di Levitico, infatti, parla della fine della forza di Israele, la cui fonte principale oggi è l'America; questa possiede ancora quella forza, ma il suo orgoglio e la sua integrità hanno subito forti scosse negli ultimi 50 anni. Un crollo economico degli Stati Uniti d'America porterebbe l'Europa a riprendersi le redini dell'Occidente che, per tenere sottomesse le sue nazioni, potrebbe dar luogo ad una opprimente superdittatura, un'ultima, breve rinascita dell'antico Impero Romano, come predetto in Apocalisse 13:1-10.

Dio è un agente invisibile sul palco della vita terrena. Egli ha già decretato: «Spezzerò l'orgoglio della vostra forza» (Lev. 26:19). Pensiamo forse che il nostro Creatore non sia in grado di farlo? Egli è il «Signore del cielo e della terra» (Matteo 11:25), Dio è onnipotente! La Bibbia testimonia che imperi e regni caddero e cadranno per comando di Dio!

Nella Bibbia è predetto un «tempo di angoscia per Giacobbe» (Geremia 30:7) durante il quale tutti i moderni discendenti di Giacobbe, disseminati in America e in Europa, come nell'attuale Stato d'Israele, affronteranno un nuovo periodo di sofferenze indescrivibili. Ma alla fine essi saranno salvati (Daniele 12:1, Zaccaria 14:1-9).

Esiste una via d'uscita?

E' troppo tardi per le nostre amate nazioni occidentali? Oppure c'è una via d'uscita? Abbiamo ricevuto moltissimi avvertimenti.

L'autore Samuel Huntington dice quanto segue: «Tutte le società affrontano minacce ricorrenti alla loro esistenza, alle quali finiscono sempre col soccombere. Tuttavia alcune di loro, anche quando particolarmente minacciate, sono in grado di posticipare la loro scomparsa fermando e invertendo i processi di declino e rinnovamento della propria vitalità e identità».

Dio è ancora più incoraggiante! «Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e torna indietro dalle sue vie malvagie, io ascolterò dal cielo, perdonerò il suo peccato e guarirò il suo paese» (2 Cronache 7:14).

Il mondo occidentale si trova innanzi a un bivio cruciale. I risultati delle ultime elezioni e la crescente richiesta di ritiro delle truppe dall'Iraq, indicano che la pazienza dei popoli d'America e d'Europa e l'impegno in Iraq stanno per esaurirsi. Stiamo cercando di trovare una via d'uscita senza perdere la faccia.

Barack Obama ora offre la pace, ma come far pace con un nemico camaleontico come il terribilissimo internazionale che di pace proprio non ne vuol sapere? Se gli Stati Uniti non terranno testa a queste minacce, senza contare la pessima capacità delle Nazioni Unite di gestire tali problemi, chi o che cosa sarà in grado di prevenire un'esplosione di dimensione globale?

In tempi come questi dovrebbe essere evidente a tutti che rifiutare il Dio della Bibbia o i Suoi insegnamenti è una scelta folle.

Dio ascolterà sempre quelli che lo cercano sinceramente con tutto il cuore e aiuterà coloro che si affidano a Lui. Isaia 55:6-7 dice: «Cercate l'Eterno mentre *lo* si può trovare, invocatelo mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro DIO che perdona largamente». **BN**

La nuova corsa alle armi nucleari: L'uomo si autodistruggerà?

Molti credono che Gesù Cristo abbia predetto la fine del mondo, ma in realtà Egli ha preannunciato soltanto «la fine dell'era presente», la fine del dominio dell'uomo grazie al ritorno personale e glorioso di Cristo sulla Terra (Atti 1:11). Il Suo Regno governerà tutti i popoli della terra e questa è la meravigliosa, buona novella, il Suo messaggio per noi (Marco 1:14).

Quando i discepoli chiesero a Gesù «*Quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?*» (Matteo 24:3), Gesù spiegò che, prima del suo ritorno sulla terra, le nazioni causeranno degli eventi catastrofici sulla terra, e poi disse: «Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma a cagion degli eletti, que' giorni saranno abbreviati» (v. 22).

Solo oggi le nazioni hanno raggiunto la capacità di annientare tutto il genere umano. Forse si riferiva a noi quando nel versetto 34 Gesù aggiunse «...questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute»? Considerando la capacità autodistruttiva ormai raggiunta e il fatto che mai nessuna arma è stata inventata senza che non sia poi stata utilizzata, arriviamo facilmente a concepire l'alta probabilità di una nostra imminente autodistruzione, se non ci fosse Dio a fermarci e salvarci da noi stessi!

Diffusione di armi letali

La Seconda Guerra Mondiale stava per finire, quando iniziò l'era atomica, con lo scoppio delle prime bombe su Hiroshima e Nagasaki. Anche allora l'uomo non possedeva ancora il potenziale per distruggere l'intera umanità, solo alcuni anni più tardi ce ne fu la possibilità, con l'invenzione della bomba a idrogeno e il

suo sviluppo da parte dei due contendenti nella Guerra Fredda. Entro la metà degli anni '50 iniziò il periodo di "distruzione reciproca assicurata" noto come MAD e nel 1964 le potenze nucleari divennero cinque: Stati Uniti, Regno Unito, Unione Sovietica, Francia e Cina.

Quarant'anni più tardi si sono aggiunte altre nazioni al club nucleare: Israele quasi certamente dispone di armi nucleari. India e Pakistan le hanno testate con successo nel 1998. A preoccupare maggiormente è l'in-



tenza nuclearizzazione iniziata da Corea del Nord e Iran, entrambi a favore del terrorismo.

I giapponesi, a loro volta, si trovano nella posizione in cui l'unica scelta difensiva realistica sembrerebbe quella di lanciare un proprio programma di armi nucleari.

L'annuncio iraniano, secondo cui il programma atomico sarebbe quasi completato, scatenerà con tutta probabilità una corsa al nucleare in tutto il Medio Oriente, con Egitto, Arabia Saudita e altre nazioni a maggioranza musulmana, sunnita in prima fila.

La rapida acquisizione di questo tipo di armi nella regione più instabile del mondo è di cattivo auspicio per la

pace e la stabilità futura del pianeta. Certamente maggiore è il numero di nazioni a "stampo" nucleare, maggiore è la possibilità che una o due di loro scateni gli eventi catastrofici del tempo della fine.

Che cosa c'è dietro la corsa al nucleare?

Quasi tre decenni sono passati dalla Rivoluzione iraniana del 1979, che rovesciò lo scìi filo-occidentale sostituendolo con un regime teocratico islamico radicale. In seguito si sono susseguiti una serie di eventi che hanno radicalizzato gran parte del Medio Oriente. Sempre in Iran, in attesa dell'arrivo del *mahdi* (il «*Salvatore*» nella teologia sciita), il Presidente Mahmoud Ahmadinejad crede di essere in contatto con "l'imam nascosto" (leader), una figura chiave che, secondo il credo sciita, emergerà per far trionfare l'Islam come unica religione dominante in tutto il mondo.

Mahmoud Ahmadinejad continua a lanciare minacce all'America e all'Europa, per non parlare dell'odio verso Israele che, secondo le sue dichiarazioni, «deve essere cancellato dalla terra». Ha anche detto agli Europei che «le nazioni musulmane sono come un oceano e se inizia la tempesta le sue dimensioni non resteranno circoscritte alla Palestina...»

Se non bastasse, il capo della giustizia iraniano, l'Ayatollah Mahmoud Hashemi Shahroudi, ha ammonito che gli Stati Uniti d'America e il Sionismo internazionale «sono sulla soglia dell'annientamento».

Senza dubbio l'Iran si sente inorgogliato dai continui problemi americani nel vicino Iraq. Solo due fatti sembrano certi agli occhi della classe dirigente iraniana e di altre nazioni

musulmane: l'inversione di rotta della politica americana dimostra che la precedente politica è stata sbagliata e che a questa debolezza si contrappone il costante rafforzamento del mondo islamico. L'Iran è già una superpotenza regionale nel Medioriente, ma vuole diventarlo ancor di più e il possesso di armi atomiche non farà che accelerarne l'ascesa e aumentarne l'influenza a livello internazionale.

Posta alta per una regione pericolosa

L'acquisizione di armamenti nucleari da parte dell'Iran avrà un effetto domino nella regione. Secondo il londinese *The Times* del 4 novembre scorso sei Stati arabi stanno iniziando la corsa al nucleare. Di conseguenza il timore fra le nazioni arabe sunnite di una maggiore instabilità nell'area è crescente dopo l'allarme destato da un Iran sciita ansioso di esportare il suo radicalismo in Afghanistan, nel Libano e nei territori palestinesi: «Lo spettro di una corsa nucleare nel Medioriente è emersa ieri, quando sei stati arabi hanno annunciato l'avvio di programmi per studiare la tecnologia atomica. La mossa, che segue l'incapacità dell'Occidente di frenare il controverso programma nucleare iraniano, potrebbe vedere una rapida diffusione di reattori in una delle regioni più instabili al mondo, che si estende dal Golfo Persico fino al vicino Oriente e al Nord Africa. I paesi coinvolti sono stati individuati dalla IAEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica) e sono Algeria, Egitto, Marocco e Arabia Saudita. Anche la Tunisia e gli Emirati Arabi Uniti hanno mostrato il loro interesse».

Più avanti l'articolo aggiunge: «Mark Fitzpatrick, esperto di energia atomica presso l'International Institute for Strategic Studies ha affermato che l'improvvisa corsa al nucleare si può spiegare considerando la volontà del mondo arabo di crearsi 'una barriera di sicurezza'. 'Se l'Iran non si fosse

lanciato nella gara atomica probabilmente non si sarebbe verificata questa corsa impetuosa».

Il 2 novembre scorso l'Iran, infatti, ha testato missili a lunga gittata in grado di colpire Israele e altri obiettivi nella regione, comprese le basi militari americane, in particolare in Iraq, Afghanistan e il Golfo Persico. Altri paesi nel mirino sono India, Pakistan, Arabia Saudita, Egitto e Turchia, ognuno dei quali ha le sue ragioni per temere l'Iran. Lo spettacolare arsenale di missili sofisticati, lanciati durante un'esercitazione militare, ha sbalordito i progettisti militari di Stati Uniti, Israele ed Europa. Le loro precise traiettorie hanno dimostrato capacità tecniche e armamenti di cui non si pensava potessero disporre.

L'Europa in pericolo preannuncia la profezia finale?

Gli esperti militari temono che uno dei missili testati, lo Shahab-3, possa essere più che una semplice miccia per i sistemi antimissilistici americani, israeliani e europei. La sua portata (1250 miglia) rende vulnerabili le forze militari israeliane, egiziane, turche, indiane e americane in Medioriente. Un rapporto del 4 novembre di DEBKA (sito internet di notizie militari e politiche in Medioriente), mette in evidenza la minaccia potenziale specialmente per l'Europa: «La spettacolare rappresentazione missilistica può essere stata utilizzata appositamente per impressionare Europa, Stati Uniti e Israele.

Il Generale Rahim Safavi, comandante delle Guardie Rivoluzionarie che supervisionava l'esercitazione, si vantava in quel frangente della capacità iraniana di colpire obiettivi fuori dal Medioriente. «Il continente europeo, considerato da Teheran vulnerabile a tali minacce, era stato avvertito che sarebbe stato in prima linea in caso di una violenta reazione ad un attacco americano o israeliano contro gli impianti nucleari iraniani».

Quando gli Stati Uniti d'America saranno crollati economicamente, sarà l'Europa a riprendersi la guida del mondo occidentale. Saranno giorni molto difficili e pericolosi. I lettori assidui di questa rivista conoscono bene i passaggi biblici che predicano l'avvicinarsi di scontro di civiltà fra il «re del Mezzogiorno», un leader in ascesa dal mondo islamico, e il «re del settentrione», biblicamente definito «la bestia», a capo di un'ultima rinascita moderna dell'Impero Romano.

Secondo la profezia di Daniele 11:40 «il re del mezzogiorno [l'Islam] provocherà il re del settentrione [l'Occidente] e quest'ultimo gli piomberà addosso come la tempesta, con carri e cavalieri, e con molte navi».

Oltre alla crescente instabilità, aggravata da un Iran nuclearmente militarizzato e dalla crescente diffusione del fondamentalismo islamico nella regione mediorientale, non possiamo tralasciare la pericolosa situazione del Pakistan. Il suo leader, Pervez Musharraf, è già sopravvissuto a numerosi tentativi di assassinio e da anni cerca di mantenere un equilibrio fra il suo sostegno all'antiterrorismo americano e una popolazione civile e militare largamente a favore del fondamentalismo islamico. Se venisse assassinato i numerosi missili e testate nucleari pachistani potrebbero cadere sotto il controllo dei fondamentalisti.

Si aggiunga poi la continua guerriglia in Iraq e la minaccia di ritirarsi da parte delle forze americane, inglesi e di altre forze di coalizione. Questo lascerebbe un vuoto notevole nella regione, specialmente se gli Stati Uniti dovessero andarsene. Il petrolio mediorientale è vitale per l'economia mondiale, con l'Europa in cima alla lista dei paesi maggiormente dipendenti dalla sua importazione. Inoltre, il «vuoto di sicurezza», unito al caos che ne deriverebbe, potrebbe trasformare l'Unione Europea in un moderno Impero Romano, la superpotenza dittatoriale che scatenerà gli eventi finali profetizzati. **BN**

Come vivi il tuo tempo?

Il tempo è la nostra vita. Il come lo trascorriamo determina la qualità della nostra esistenza, del nostro rapporto con gli altri, soprattutto con il nostro Creatore.

Supponiamo che esista una banca che deposita 100.000 Euro sul tuo conto corrente ogni mattina, con un unico problema: il conto si svuota automaticamente il giorno successivo, facendoti perdere tutti i soldi che non hai speso. Che cosa faresti? Sponderesti quella somma entro le 24 ore!

Ognuno di noi possiede un conto corrente simile: si chiama *tempo*. Ogni 24 ore ti dà un credito di 86.400 secondi. Ogni notte cancella tutto quello che non sei riuscito ad investire in buone azioni. Si svuota automaticamente; non consente alcun credito.

Ogni giorno apre un nuovo conto. Ogni notte brucia ciò che resta del giorno. Se non riesci ad utilizzare il deposito giornaliero, la perdita è affar tuo. Non puoi tornare indietro, non puoi prendere in prestito nulla dal domani.

Devi vivere il presente basandoti sul deposito giornaliero. Investi ciò che hai in modo da trarne il meglio in salute, felicità e successo. Le lancette dell'orologio girano veloci. Stai approfittando al massimo del tempo che ti è stato dato?

Il tempo è davvero così importante?

Per riuscire ad apprezzare un tantino il valore del tempo, fermiamoci a riflettere su tutto quel che non abbiamo fatto nella vita e che avremmo potuto fare e che adesso ci è impossibile recuperare.

Gesù Cristo ci ha detto di prestare attenzione a come gestiamo il nostro tempo chiedendo: «Non vi sono forse dodici ore del giorno (parte illuminata dal sole nel ciclo di 24 ore)? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo, ma se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui» (Giovanni 11:9-10). In altre parole le priorità: certe cose vanno fatte nel tempo giusto o mai più.

Anche l'apostolo Paolo ritenne ne-



cessario ricordare ai cristiani in Efeso di non indugiare nelle buone azioni «riscattando il tempo, perché i giorni sono malvagi» (Efesini 5:16; Colossesi 4:5).

La nostra vita è fatta di *tempo*. Eppure, in questa vita moderna e frenetica, trascorriamo troppe ore ad occuparci di cose *futili*. Il chattare in internet o i telefoni cellulari, le telenovele televisive e tutti gli altri prodotti della rivoluzione tecnologica che dovrebbero semplificare e migliorare la qualità della vita hanno distolto la nostra attenzione da ciò che è realmente importante.

Quali sono le cose fondamentali che, secondo il nostro Creatore, dovrebbero occupare il nostro tempo? Vediamo una serie di attività effettivamente importanti che dovremmo includere nella routine quotidiana.

Parlando a Dio

Possiamo parlare a Dio attraverso le nostre preghiere quotidiane. Re Davide soleva pregare così: «O DIO, tu sei il mio DIO, io ti cerco al mattino» (Salmi 63:1). Egli pregava regolarmente almeno tre volte al giorno: «La sera, la mattina e a mezzogiorno mi lamenterò e emerò, ed egli udrà la mia voce»

(Salmi 55:17).

Una delle priorità assolute dovrebbe essere quella di riconoscere e apprezzare il nostro Creatore e Sostenitore, Colui che ci consente di respirare e vivere. Pregare con tutto il cuore, come facevano gli apostoli e i profeti, è una delle attività più facilmente trascurabili, se non completamente dimenticate, nella vita odierna, ma questo accade solo perché noi lo permettiamo.

Un buon esercizio può essere quello di studiare le preghiere dei grandi servitori di Dio come scritto nella Bibbia. Noteremo una caratteristica particolare che accomuna alcune di queste preghiere: sono orazioni lunghe. In realtà talvolta sono *molto* lunghe!

Leggiamo la preghiera di Daniele in Daniele 9:3-19 e la preghiera di Esdra in Esdra 9:5-15 per capire quanto erano ricche di dettagli le preghiere di questi uomini di Dio. Non si rivolgevano a Dio con un semplice «Dio per favore benedicci tutto quello che ho. Scusa, ma adesso devo andare, magari ci sentiamo più tardi».

Questi modelli di preghiera biblica mostrano con quanta profondità gli uomini e le donne di Dio parlavano con il loro Creatore, lodandolo e esprimendo il bisogno della Sua presenza e delle Sue benedizioni. Nel momento opportuno (ed è sempre opportuno!) gli confessavano i loro sbagli.

I momenti di preghiera non erano interrotti dallo squillo di un telefono o altro. Pregavano intensamente, dedicando tempo personale cosa di cui c'è tanto bisogno nel mondo moderno che invece trascura o dimentica facilmente.

Ascoltando Dio

Possiamo ascoltare Dio studiando la Sua Parola rivelata nella Bibbia. «Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere,

a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2 Timoteo 3:16-17).

Ascoltare Dio implica anche il «meditare a lungo» sul significato e sulle implicazioni delle Sue parole (Salmi 119:148). Studiare i testi biblici e ponderare a lungo sul loro significato sono attività cui dovremmo dedicare spazio nella nostra vita frenetica ma che invece trascuriamo.

Il Salmo 119:148 rivela che l'uomo di Dio non si limita a leggere, ma si sofferma a meditare sul significato della Parola di Dio; si pone domande profonde come «Che cosa mi suggerisce a proposito di come dovrei vivere la mia vita per essere in pace con me stesso e col mio Creatore?»

È importante studiare la Bibbia, ma non di fretta. Mentre leggiamo, dobbiamo meditare e assaporare la Parola di Dio. Una meditazione profonda contribuisce alla salute spirituale proprio come una buona digestione trasforma il cibo in salute per il corpo. Non dobbiamo fare un'indigestione, ma dedicare del tempo per poter digerire il cibo spirituale di Dio.

A volte Dio ci sembra irreali, lontano e non coinvolto nella nostra vita, perché siamo spinti dalle cose più tangibili e pressanti di questo mondo. Allora abbiamo grandi difficoltà non solo a trovare il tempo per pregare, ma anche ad essere in pace con noi stessi. Che cosa fare per riuscire a parlare con Dio nuovamente? e tornare ad ascoltarlo? Occorre digiunare!

Il digiuno non serve a togliere i peccati, ma sicuramente ci aiuta a tornare a comunicare con Dio, dal momento che risveglia in noi la consapevolezza che la nostra vita dipende totalmente da Lui (Luca 2:37, Atti 13:2-3).

Per chi non ha problemi di salute è sufficiente privarsi di bevande e cibo per 24 ore, per avvicinarsi a Dio. Dev'essere una libera scelta.

Certamente, bisogna essere ben determinati per riuscire a dedicare una giornata al digiuno e alla preghiera. Ma quando mettiamo in pratica questo breve «tormento del corpo» veniamo ripagati in termini di crescita spirituale e

ascolto delle nostre preghiere.

Parlando del tipo di digiuno che Dio si aspetta dai Suoi figli, il profeta Isaia disse, tra le altre cose, che non dobbiamo «distogliere gli occhi da quelli della nostra carne» (Isaia 58:7). Questo ci porta ad analizzare quella che dovrebbe essere forse l'attività più importante per quanto riguarda gli esseri umani che ci circondano: dobbiamo trascorrere più tempo con le nostre rispettive famiglie.

Curandoci della famiglia

La famiglia deve essere un'altra importantissima priorità. Secondo un recente sondaggio, oltre il 90% dei bambini desidera trascorrere più tempo con i loro rispettivi papà, lamentando il fatto che i loro papà trascorrono invece più tempo al lavoro o ai divertimenti.

Lo stesso sondaggio ha indicato che 9 bambini su 10 preferiscono un padre amorevole anche se povero a un padre ricco ma disamorevole o incapace di acuire ai propri figli ogni giorno.

Secondo oltre la metà di questi bambini, tutti asseriscono che i genitori dovrebbero frequentare una scuola per imparare a diventare dei buoni genitori prima di fare figli.

In un mondo troppo spesso ossessionato dai soldi, questi risultati ci insegnano qualcosa che in realtà già dovremmo sapere: il benessere emotivo della nostra famiglia deve avere una priorità superiore al desiderio di guadagnare più soldi. Il tempo trascorso con la famiglia è il migliore investimento.

La Bibbia esorta i padri: «E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore» (Efesini 6:4); e ai mariti dice: «Trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impediti le vostre preghiere» (1 Pietro 3:7).

Trattare con riguardo il proprio coniuge e crescere e educare i figli sono attività che richiedono tempo, che non possono essere svolte di fretta. Dediciamo il giusto tempo ai nostri cari?

Non dobbiamo trascurare altri

aspetti. Quando siamo in famiglia è bene occuparsi della casa e delle faccende domestiche. Il lavoro dovrebbe impegnare solo parte del nostro tempo. Dovremmo dare spazio anche all'istruzione per prepararci al futuro e sostenere la nostra famiglia nel modo migliore possibile.

Il tempo ritrovato per rilassarsi e ricaricarsi

Infine, c'è un altro modo in cui occupare il nostro tempo, che dopo aver letto queste pagine potrà sembrare paradossale. Il riposo!

Riposarsi significa rilassarsi e ricaricare le energie. Dovremmo farlo regolarmente in quanto l'affaticamento eccessivo non ha mai aiutato nessuno. Se siamo stati produttivi nelle ore di lavoro, allora è giusto godere di un po' di riposo.

Salomone, con la sua saggezza, scrisse che «c'è un tempo per ridere e un tempo per ballare» (Ecclesiaste 3:4), così come un tempo per lavorare e un tempo per riposare. Per questo stesso motivo Dio ci ha donato il riposo sabatico del settimo giorno (Genesi 2:2-3, Matteo 12:8; 24:20-22). Anche molti datori di lavoro concedono un meritato periodo di vacanza ai propri dipendenti, per una migliore produttività.

Soprattutto chi svolge lavori creativi sa quanto è importante godere di momenti di relax e svago. Tentare di *sforzare* la creatività funziona raramente. La scintilla della creatività arriva in momenti inaspettati, quando siamo rilassati e non sentiamo alcun tipo di pressione. Forse questo spiega perché il Vangelo parla di momenti in cui Gesù Cristo sentiva la necessità di allontanarsi dalla folla e stare da solo. La tranquillità e la pace stimolano la nostra creatività.

Il tempo è l'essenza della vita. Se lo usiamo con saggezza diventiamo persone migliori, più produttive e più devote a Dio; riusciamo ad amare il prossimo più intensamente; riusciamo a giocare e a restare giovani nell'animo. E così scopriamo la chiave della vita eterna, come descritto nella sacra Parola di Dio. **BN**

Edificherò la mia Chiesa e le porte dell'Ades non la potranno vincere!

*Esattamente cos'è la Chiesa fondata da Cristo? Qual è il suo scopo?
E il mondo può davvero farne a meno?*

Lo scopo finale della Chiesa fondata da Cristo è indirizzare e «condurre molti figli alla gloria di Dio, nel regno di Dio». La Chiesa realizza ciò attraverso la duplice missione affidatagli da Cristo stesso, ovvero:

1. Predicare il vangelo del regno in testimonianza a tutte le genti.

2. Fare discepoli ed edificare spiritualmente tutti quelli che rispondono alla santa chiamata del Padre.

La vera Chiesa non è un edificio ma «l'*Eklesia*», l'insieme di persone chiamate da Dio a svolgere l'opera di Cristo nel mondo. Ha sedi in molte nazioni. In Italia ha sede nazionale nella provincia di Bergamo, dove offre consulenza e preparazione spirituale a quanti vogliono riceverla.

Quelli che rispondono accettando la santa chiamata di Dio diventano parte dell'*Eklesia* di Dio, la futura «sposa di Cristo». Ma con delle differenze: «Ed egli stesso ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti e altri come pastori e dottori...» (Efesini 4:11).

Perché queste differenze? «...per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, e per l'edificazione del corpo di Cristo».

A quale scopo? «...finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, a un uomo perfetto [spiritualmente maturo], alla misura della statura della pienezza di Cristo» (Efesini 4:11-13). Queste parole significano che la via di Dio non è isolazionistica. Dio ci chiama a camminare spiritualmente insieme, non ciascuno per la propria via; diversamente Egli non avrebbe fondato la Sua Chiesa.

Vero è che fin dal II secolo dopo Cristo sono sorte «nel nome di Cristo» varie chiese idolatriche (Matteo 24:4-5, I Giov. 2:18-19), nelle quali Gesù Cristo non può identificarsi. Ciò non toglie però che i Suoi veri «fedeli» sono quelli che, dopo aver accettato la testimonianza originale di Cristo e i co-



mandamenti di Dio, accettano umilmente anche di camminare «uniti» alla Chiesa vera per lo svolgimento del compito loro affidato (Giovanni 13:35; 17:20-22).

Quanti hanno questa visione ben chiara? Pochi. Durante i nostri tour pastorali riscontriamo con grande gioia l'umiltà di credenti che cercano disperatamente la vera Chiesa e di poter farne parte. Tristemente vediamo altri che camminano spiritualmente da soli, magari nel tentativo di formare una comunità con l'approccio del «fai da te», senza un adeguato addestramento pastorale e senza alcun mandato. Alcuni hanno un grande potenziale, ma si credono «liberi pensatori», illudendosi di essere, da soli, il corpo di Cristo. Che spreco di risorse! e che favore al nostro comune avversario, il Maligno!

Quanti sanno accettare umilmente il posto e il ruolo loro assegnato da Dio in questa vita? Beh, Iddio ha uno scopo ben preciso, un meraviglioso futuro per ognuno di noi. «Ora noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il *suo* proponimento» (Romani 8:28).

Avete notato? «Chiamati» e spiritualmente «ben collegati» (Efesini 4:16), per essere «edificati» ciascuno a svolgere un compito ben preciso nel regno di Dio! Non spetta a nessuno di noi mettere in discussione dove Dio ha voluto porre e collegare ognuno di noi, per grazia Sua. Dobbiamo quindi essergli profondamente grati, qualsiasi sia il nostro compito nella Sua Chiesa.

Se abbiamo questa giusta visione, non ci faremo soggiocare dalla nostra sfiducia o dalla nostra carnalità, ma ci concentreremo ad adempiere le cose che ci rendono strumenti utili a Cristo e futuri eredi del regno di Dio.

«Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: 'Venite benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo» (Matteo 25:34). In altre parole, Dio ha preparato il Suo regno eterno per noi. Ma noi ci stiamo preparando? Questo è il compito di tutta la Chiesa, dove ognuno è chiamato a svolgere in futuro un compito ben definito da Dio. Noi tutti siamo chiamati ad ereditare ed amministrare un mondo nuovo!

«Infatti non è ad angeli che egli [Dio] ha sottoposto il mondo a venire, del quale parliamo» (Ebrei 2:5).

La Bibbia parla di tre *ere* o *mondi*: il mondo prima del Diluvio, il mondo

presente e il «mondo avvenire», che non sarà sottoposto ad angeli.

L'apostolo Paolo continuò a scrivere: «Qualcuno ha testimoniato... dicendo: *'Che cos'è l'uomo, perché tu ti ricordi di lui, o il figlio dell'uomo perché lo consideri? Tu lo hai fatto per un pò di tempo inferiore agli angeli, tu lo hai coronato di gloria e di onore e lo hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu gli hai posto tutte le cose sotto i piedi.'* Infatti, nel sottoporli tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli fosse sottoposto. Tuttavia al presente non vediamo ancora che tutte le cose gli sono sottoposte...»

«Ma vediamo coronato di gloria ed onore per la morte che soffersse, Gesù, che è stato fatto per un pò di tempo inferiore agli angeli, affinché, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. Conveniva infatti a colui, per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, nel portare molti figli alla gloria, di rendere perfetto per mezzo di sofferenze l'autore della loro salvezza» (versetti 6-10).

Questa Scrittura esprime lo scopo supremo di Dio, e che tale scopo è realizzato per mezzo di Cristo, il quale a sua volta lo annunzia e lo manifesta sulla terra e perfino nei luoghi celesti, «per mezzo» della sua vera Chiesa! (Efesini 3:8-10). Il Padre Eterno, il Suo figliolo Gesù Cristo e la vera Chiesa collaborano uniti alla realizzazione di questo magnifico, meraviglioso scopo, ideato in un punto dell'eternità: generare figli per condurli alla gloria di Dio, nel Regno di Dio! (Romani 8:16-19).

Anche gli angeli sono stati creati per la realizzazione di questo proponimento divino: «Non sono essi tutti spiriti, mandati a servire per il bene di coloro che hanno da ereditare la salvezza?» (Ebrei 1:14).

Adesso notate una grande verità riguardo all'opera di Cristo attraverso la sua vera chiesa. In Efesini 1:22-23 è rivelato che Gesù Cristo è stato elevato sopra ogni cosa a capo della Chiesa, «che è il suo corpo, il compimento

di colui che compie ogni cosa in tutti! (vedi anche 1 Corinzi 12:6).

L'isolarsi ad oltranza, il non far mai parte della Chiesa di Dio significa disertare il «corpo di Cristo» quindi l'opera di Dio!

Dio ha posto ogni cosa sotto i piedi di Gesù, dandolo come capo supremo della Chiesa, il suo «corpo terreno», lo strumento del Dio che porta a compimento ogni cosa in tutti.

Cristo ha ricevuto ogni potestà ed autorità. Egli è la testa, noi siamo il corpo. Il compito di Cristo è di preparare la sua Chiesa come sua «sposa». Dio usa questo termine per indicare il legame d'amore, spirituale, incorruttibile e indissolubile con i suoi figli, per l'eternità.

Che cosa sta facendo Dio in questo momento? Egli ci sta guidando nei suoi verdi pascoli. Che cosa ha fatto nei trascorsi 19 secoli?

Promessa mantenuta

Cristo ha sempre protetto la Sua vera Chiesa dalla apostasia dei falsi apostoli, dalle persecuzioni medievali e dalle guerre religiose delle varie chiese dell'uomo. La vera Chiesa, la quale «custodisce i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù Cristo», è sopravvissuta alle periferie degli imperi, «lontana dal serpente» (Apocalisse 12:6, 14, 17).

Un «piccolo gregge» è rimasto fedele nel mondo. Dio non ha permesso che la Sua Chiesa morisse. «...Io altresì ti dico che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades [della morte] non la potranno vincere» (Matteo 16:18-20). Con queste parole Gesù non istituì e nemmeno ha legittimato un papato o un sacro impero con il compito di fare guerre sante e inquisizioni nel corso dei secoli. Questa è una verità storicamente e biblicamente dimostrabile.

L'apostolo Pietro non divenne mai papa o pontefice. Egli era stato fra quelli che il Maestro aveva severamente ammonito a «non primeggiare

sugli altri» (Matteo 20:25-28; 23:8-9, 12). Dalle parole del Maestro, Pietro non sapere che la Chiesa di Dio sarebbe stata composta da «pietre viventi» come lui, ovvero da persone che per lo Spirito credono nella divinità di Gesù Cristo. Egli non si sognò mai di sostituirsi a Gesù Cristo, la vera «pietra angolare» sulla quale la vera Chiesa è edificata (Efesini 2:20).

Pietro stesso in seguito affermò questa verità, esortando i primi seguaci ad «ACCIOSTARSI A GESÙ CRISTO ...COME A PIETRA VIVENTE, rigettata dagli uomini ma eletta e preziosa davanti a Dio, anche voi, come pietre viventi, per essere una casa spirituale, [un *corpo spirituale*], un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Nella Scrittura si legge infatti: *Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa, e chi crede in essa non sarà affatto svergognato*» (1 Pietro 2:4-6). La «pietra angolare» della Chiesa di Dio è Cristo, non l'apostolo Pietro o presunti «vicari».

«Poi Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo: *'Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battendoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente*» (Matteo 28:18-20).

Stiamo vivendo negli ultimi giorni predetti da Gesù? Non possiamo dirlo con certezza. Anche la prima generazione di Cristiani credeva che il tempo della fine fosse imminente, perché non avevano il libro dell'Apocalisse a disposizione, e nemmeno 19 secoli di storia cui fare riferimento. Da questa prospettiva, siamo sicuramente molto più vicino noi alla fine dell'età presente di quando non lo siano stati i nostri predecessori.

Dobbiamo perciò porre mente a questa esortazione: «Siate sobri, vegliate, perché il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone rug-

gente cercando chi possa divorare. Resistetegli, stando ben saldi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo» (1 Pietro 5:8-9).

«Non siate amanti del denaro, siate contenti delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò» (Ebrei 13:5).

A volte siamo tentati di abbandonare la nostra adunanza sabbatica, il corpo di Cristo. Allora Iddio, a sua volta, ci lascia in balia delle difficoltà del mondo. Il partecipare all'adunanza sabbatica quando il resto della società lavora richiede disciplina, coraggio, la forza di volontà della fede che vede Dio potente da spianare il sentiero che conduce a Lui e alla *sua* Eklesia... e alle sue grandi benedizioni!

Cos'altro ha fatto Cristo negli ultimi 19 secoli?

La verità preservata

Cristo ha preservato la Verità! Egli ha preservato il patrimonio spirituale della Chiesa che, fin dal primo secolo, ha sempre corso il rischio di perdere. Lo vediamo in una testimonianza dell'apostolo Paolo, il quale scrisse:

«Or vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo e al nostro adunamento con Lui, di non lasciarvi sconvolgere nella mente né turbare o da spirito, o da parola, o da qualche epistola come se venisse da parte nostra, quasi che il *giorno di Cristo* [il regno di Dio] sia già venuto» (Tessalonicesi 2:1-2).

«Nessuno v'inganni in alcuna maniera» - continua Paolo - «perché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'*apostasia* e prima che sia manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato dio o oggetto di adorazione, tanto da porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mettendo in mostra se stesso, [esaltando se stesso nel nome di Dio] «e proclamando [implicitamente] di essere Dio» (vv. 3-4).

Paolo si riferiva all'uomo che, nel nome di Dio, si arrogava l'autorità di mettersi al di sopra della Parola di Dio, la Bibbia, cambiando i tempi e le leggi di Dio. «Non vi ricordate che quando ero ancora tra voi, vi dicevo queste cose? E ora sapete ciò che lo ritiene, affinché sia manifestato a suo tempo» (vv. 5-6).

«Il mistero dell'empietà infatti è già all'opera», scriveva Paolo, «aspettando soltanto che chi lo ritiene al presente sia tolto di mezzo. Allora sarà manifestato quell'empio, che il Signore distruggerà col soffio della sua bocca e annienterà all'apparire della sua venuta» (7-8). Un chiaro riferimento al futuro tempo della fine.

L'apostasia è iniziata fin d'allora! Si è manifestata in varie occasioni nel corso dei secoli. Avrà una manifestazione finale, come Gesù stesso ha predetto (Matteo 24:4-5, 23-24).

«La venuta di quell'empio», scriveva Paolo, «avverrà per l'azione di Satana, accompagnata da ogni sorta di portenti, di segni e di prodigi bugiardi, e da ogni inganno di malvagità per quelli che periscono, perché hanno rifiutato di amare la verità» (vv. 9-10).

La chiave della salvezza

Il rifiutare di amare la verità significa apostatare, il che conduce alla morte eterna! Non è possibile amare la verità di Dio se ci ostiniamo a disconoscerla, o se da credenti smettiamo di pregare Iddio, di studiare la *sua* Parola, la Bibbia, o se rifiutiamo il cibo spirituale disertando sistematicamente le adunanze sabbatiche senza una ragione plausibile. Quando l'uomo fa questo, anziché crescere nell'umiltà di Cristo, finisce con l'indurire il suo cuore e ad avere un'alta opinione di sé, spesso nascosta dietro la maschera della falsa umiltà.

Le presunte verità delle religioni e filosofie umane hanno prodotto un mondo che sta andando verso la sua fine. E' scritto: «Non amate le concupiscenze del mondo... perché il mondo passa via con la sua concupiscenza;

ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno» (1 Pietro 2:15-17). «Abbiate in voi lo stesso *sentimento* che è già stato in Cristo Gesù».

Il «sentimento» di Gesù era ed è quello di servire il Padre Eterno, i Suoi discepoli, non di conquistare imperi o di dare la benedizione ad eserciti che si combattono a vicenda.

La giusta attitudine per far parte dell'opera di Dio

Avere «lo stesso sentimento di Gesù» non vuol dire nutrire egoismo, diffidenza, competizione, contenzione e divisione, ma lealtà, fiducia, umiltà, abnegazione, collaborazione, volontà di sostenere l'opera della sua Chiesa come Lui vuole.

Quando abbiamo l'attitudine giusta Dio ci chiama e ci conduce alla sua Eklesia, per prepararci spiritualmente come sua futura «sposa».

All'interno della sua Eklesia, ciascuno ha più o meno compiti, così come Lui ha deciso di volta in volta, fin dal principio. Gli Apostoli di Gesù e tutti gli altri fedeli prima e dopo di loro, incluso Abramo, Mosè, Davide e gli antichi Profeti, ricevettero «la buona novella di Gesù» (Ebrei 4:2), ed essi ebbero l'umiltà e la ferrea volontà di sostenerla affinché giungesse fino a noi, a costo di qualsiasi sacrificio!

Anche noi abbiamo questo compito e responsabilità: «E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine» (Matteo 24:14). Questa è la vera missione della vera Chiesa, specialmente con l'avvicinarsi dell'ultimo giorno.

Nello stesso tempo, Dio ci sta preparando alle *nozze spirituali* con il suo amato figlio, Gesù Cristo. E noi che dobbiamo fare?

Imparare il vero amore

Dio è amore perfetto. Nel descrivere l'amore che due coniugi innamorati vorrebbero sempre vedere nel loro

Segue a pagina 16

Avventure...

Un lungo viaggio solitario mi ha fatto uscire dalle mie torri d'avorio... e mi ha condotto a una profonda comprensione della chiamata di Dio.

Ero disperatamente aggrappata a un dirupo nel cuore delle Alpi, e sarebbe stato opportuno avere una buona attrezzatura e un pò d'esperienza, ma non avevo nessuna delle due. Con la mano destra afferrai un ciuffo d'erba, con la mano sinistra spostai qualche sasso che ostacolava la mia scalata, i piedi erano attanagliati alla roccia quando sentii una lenta perdita di presa. Ero sola, non c'era nessun altro nelle immediate vicinanze, avevo due possibilità: andare avanti o cadere!

Mi ero persa e quando mi accorsi dell'errore il pendio era ormai troppo ripido per scendere in sicurezza. Proseguii, ma realizzai troppo tardi che un mix di incauto ottimismo e ostinazione mi avevano portato in una posizione decisamente pericolosa, appesa alla forza dei muscoli che stavano cedendo rapidamente.

Ero in tour per l'Europa da due settimane per una gita di un mese durante la quale avrei visitato anche alcuni paesi dell'Est europeo. Negli ultimi cinque giorni mi ero imbattuta in sei diverse lingue, quattro monete e avevo attraversato vari confini.

Quando partii da casa, in molti commentarono il mio viaggio come un'esperienza coraggiosa. In realtà non sono un'impavida avventuriera, ma piuttosto una perfezionista metodica, organizzata e riservata con una profonda necessità di sentirmi *capace*, non avevo ancora trovato la tanto ambita serenità.

Ma di questo me ne accorsi solo quando tornai a casa. Quando partii



dagli Stati Uniti non ero completamente sicura di come sarei sopravvissuta un mese da sola; tornai da viaggiatrice con una discreta esperienza e un bagaglio di lezioni di vita dal valore inestimabile e una più profonda conoscenza di me stessa alla quale non sarei mai potuta arrivare se non affrontando determinate difficili situazioni. Sebbene alcune mie scelte siano state discutibili (ho apprezzato moltissimo l'amore e la protezione di Dio!), le lezioni imparate durante il viaggio sono state estremamente importanti.

Sia da un punto di vista fisico e spirituale, capita a tutti di affrontare situazioni difficili e spesso accade che, per diversi motivi, si voglia evitare un problema magari perché la previsione è il raggiungimento di risultati mediocri. Eppure le paure si superano solo agendo, evitarle non fa altro che intensificarle.

Un tentativo fallito può essere doloroso e umiliante, ma rifiutarsi di provare a raggiungere un obiettivo valido porta a un fallimento maggiore, in questo modo abbandoniamo la possibilità di capire chi siamo veramente. Dopotutto la Bibbia dice molto chiaramente che Dio non ci ha dato questa facoltà perché la ignorassimo! Egli desidera che ogni essere umano prenda il controllo della propria vita anche e soprattutto quando è in discussione la serenità dell'individuo.

Tutti i genitori amano i propri figli, ma per quanto siano adorabili da bambini, non vogliono che rimangano tali per tutta la vita. Quando un bambino impara a camminare inciampa, cade, si rialza e riprova fino a quando si sente sicuro di andare da solo.

Allo stesso modo, quando si tratta delle nostre azioni e del no-

da vivere!

stro carattere, Dio non gradisce lunghi periodi di stallo. Dobbiamo vedere le debolezze come aree di crescita potenziale invece di rassegnarci e dire «beh, io sono fatto così!» Cristo ci ricorda che «*chi vince*» sarà ricompensato al Suo ritorno (Apocalisse 21:7).

Crescere in Cristo

In Efesini 4:12-13, ci viene detto di continuare a lavorare per l'opera di Dio e per l'edificazione del corpo di Cristo «finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio a un uomo perfetto, alla misura della statura della pienezza di Cristo».

La Bibbia dice che ignorando un problema non si ottiene alcuna risposta. Dobbiamo affrontare le difficoltà! La conversione non è una meta, ma piuttosto un percorso in continua salita durante il quale ogni giorno impariamo a conoscere meglio nostro Signore Gesù Cristo. Dobbiamo persistere fino al Suo ritorno, tempo in cui saremo ricompensati del duro lavoro.

Quando Dio liberò gli israeliti dall'Egitto, la Terra Promessa non era esattamente un esempio di perfezione, ma piuttosto un territorio in cui peccato e idolatria regnavano sovrani. Il battesimo è solo l'inizio della battaglia. Dobbiamo continuare a camminare con Dio se vogliamo ricevere il Suo aiuto e poter così liberarci del lato oscuro della natura umana rifiutando fermamente l'influenza del male che impera nel mondo in cui viviamo.

Non c'è un'effettiva destinazione in questo lungo tragitto, dobbiamo goderci il cammino senza mai fermarci, non c'è tempo per riposare. La Parola di Dio ci incoraggia e dice che Egli sarà al nostro fianco in tutte le battaglie. Commettiamo un errore se pensiamo che ogni battaglia sia troppo difficile da

superare. Le difficoltà invece possono arricchire il nostro apprendimento.

Dio ci ha chiamati a essere combattenti spirituali e un buon combattente deve essere leale, coraggioso, determinato e obbediente. Non dimentichiamo che tutte le difficoltà della vita



sono un'opportunità di crescita unica. Non dobbiamo chiedere a Dio di eliminare il problema recitando la lunga lista di motivi per cui non saremmo in grado di risolverlo, ma confidare in Lui affinché ci aiuti e sostenga ad affrontarlo.

Quando Dio chiese chi poteva mandare per portare avanti la Sua opera, Isaia non cercò di evitare la chiamata, ma rispose: «Eccomi! Mandame» (Isaia 6:8). Anche noi, come veri credenti dobbiamo essere impazienti di affrontare nuove sfide per consentire a Dio di perfezionarci e usarci come uno strumento nelle Sue mani.

La montagna

Dopo un'ora di lento progresso, ero sempre arrampicata a quel dirupo nelle Alpi. Sebbene fossi vicina alla cima, il percorso era praticabile solo con una buona attrezzatura... che naturalmente non avevo. Scivolai e caddi

slittando indietro verso il sentiero da cui mi ero inavvertitamente allontanata.

Nonostante fossi tornata al punto di partenza, ero felice di aver scalato 300 metri di un sentiero accidentato fino alla cima. Arrivai a 3.000 metri dopo un'escursione di otto ore e decisi di scendere. Rientrata all'ostello, mangiai un buon piatto di pasta insieme ad altri turisti e andai a letto ancora sporca, sudata e leggermente sanguinante senza neanche accorgermene.

Il tour europeo terminò ad Amsterdam. Fra le sale del museo Vincent van Gogh, lessi una frase di Pablo Picasso che credo riassume perfettamente le difficoltà della vita cristiana: «*Faccio sempre quello che non so fare per imparare a farlo*».

Questo tipo di approccio alla vita può portare a delusioni e fallimenti, ma la crescita personale non avviene mai in un ambiente familiare e confortevole. Dobbiamo scegliere di continuare a scoprire e imparare cose nuove invece di restare immobili nella posizione che meglio conosciamo, solo così otterremo grandi risultati.

Abbi il coraggio di sfidare te stesso e scopri chi sei realmente! Che si tratti di provare un nuovo sport a scuola, incontrare una nuova persona, imparare il più possibile all'università, trovare un nuovo lavoro in un'altra città, intraprendere il viaggio di una vita o correggere un difetto caratteriale, tutti dobbiamo con saggezza provare ad imboccare nuovi percorsi, anziché restare passivamente, senza cercare la sfida, e senza risolvere i problemi.

Sforziamoci di approfittare di tutte le opportunità che la vita ha in serbo, soprattutto per imparare a conoscere realmente Dio e ad esercitare la capacità umana di rispondere alla Sua divina chiamata dicendo: «Eccomi Signore, manda me!» **BN**

Edificherò la mia Chiesa

matrimonio, l'apostolo Paolo prende spunto per sottolineare che anche noi dobbiamo amare Dio e la sua Chiesa allo stesso modo. Egli fu divinamente ispirato a scrivere: «Sottomettevi gli uni agli altri nel timore di Dio» (Efesini 5:21).

Paolo continua, «la moglie deve amare il proprio marito rispettandolo e seguendolo in ogni cosa come al Signore...» (v. 23) Allo stesso modo, «il marito deve amare la propria moglie allo stesso modo in cui Cristo ha amato la Chiesa, sacrificando se stesso per lei, per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola, per farla comparire davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, affinché sia santa ed irreprensibile» (Efesini 5:21-27, in parafrasi).

Tutto questo si riferisce principalmente a Cristo e alla sua Chiesa, perché «noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa» (Efesini 5:30-32), per svolgere la sua opera. Sappiamo noi amare in questo modo? Siamo così cresciuti spiritualmente? A questo siamo chiamati.

Ricevere lo Spirito di Dio

Dio è Spirito. Per far parte della sua Chiesa e della sua opera, uno deve in primo luogo ricevere lo «Spirito di Cristo» (Atti 2:38), altrimenti non è riconoscibile.

E' altresì scritto che, come Adamo poté riconoscere la sua stessa carne in Eva, similmente Gesù, il «secondo Adamo», riconosce il suo Spirito in voi, «se pur lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a lui» (Romani 8:9). L'uomo che non ha lo Spirito di Cristo, fa le opere del diavolo, spesso impotente o senza accorgersene.

Ma Cristo, con misericordia divina, ha pagato per i peccati del mondo, per riscattare dalla morte il genere umano di tutti i tempi! Tutti i

morti nell'ignoranza o nell'inganno saranno perciò chiamati, mediante una risurrezione della carne alla fine del tempo, affinché conoscano la verità di Dio per mezzo della Chiesa, e possano finalmente scegliere di viverla per essere condotti come figli alla gloria di Dio nel regno di Dio.

In un tempo o nell'altro Dio vuole dare a tutti la possibilità di salvezza; ed è per questo ch'Egli ha dato inizio alla sua Chiesa, il «corpo di Cristo», al quale molti altri potranno essere aggiunti. Anche tu.

Dio ci lascia liberi di scegliere tra il bene e il male. Ci lascia liberi di essere «uno» con il nostro falso amico, il diavolo, che in realtà è il nostro avversario mortale. Oppure essere «uno» con il Suo Figlio Gesù Cristo, vale a dire «uno» con il suo «Corpo» sulla terra. Dovrebbe a questo punto essere ancora più chiaro quanto sia vitale il far parte della Chiesa, naturalmente quella vera, «che serba i comandamenti di Dio».

Dio e Chiesa: un medesimo Spirito!

Gesù pregò il Padre dicendo: «Or io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola, affinché siano tutti UNO, come tu, o Padre, sei in me e io in te; siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mia hai mandato. E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno, come noi siamo uno» (Giovanni 17:20-22).

Gesù ha anche detto: «Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto», un tabernacolo, una tenda eterna, un corpo immortale per dimora dello Spirito, «...E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove son io siate anche voi» (Giovanni 14:2-3).

Anche oggi: Dio ci chiama, e ci accoglie nella sua Chiesa mettendo ognuno di noi nel posto ch'Egli vuole. Tutti quelli che sono chiamati da Dio e che rispondono alla sua santa chiamata, sono edificati spiritualmente per essere la «sposa» casta del Suo amato figlio Gesù Cristo (Ebrei 11:9-10).

Quelli che ascoltano e accettano con umiltà la chiamata di Dio dimostrano di cercare un regno perfetto; non si impicciano nelle politiche umane per sostenere i regni imperfetti dell'uomo mortale, «Ma ora essi desiderano un regno migliore, cioè perfetto; perciò Dio non si vergogna d'essere chiamato il loro Dio, ed ha preparato loro un regno» (Ebrei 11:13-16, parafrasato).

Le politiche umane lasciamole a quelli la cui fede è nell'uomo.

L'invito di Dio

La profezia biblica rivela che verrà un giorno in cui si dirà: «Rallegramoci, giubiliamo e diamo a Lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la Sua sposa si è preparata. E le è stato dato di essere vestita di lino finissimo, puro e risplendente, poiché il lino finissimo sono le opere giuste dei santi» (Apocalisse 19:7-8).

«Quindi mi disse: *'Scrivi: Beati coloro che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello!'*. Mi disse ancora: *'Queste parole sono le veraci parole di Dio'*» (Apocalisse 19:9).

Accetteremo l'invito alle nozze con Cristo? In questo invito è implicito il fatto che ognuno di noi ha il dovere di far parte del «corpo di Cristo», la sua vera Chiesa, il «corpo glorioso» di cui il mondo non sa ancora di averne un disperato bisogno. L'opera della Chiesa di Cristo è la più importante sulla faccia della terra!

Gesù, in Luca 12:35-36, ha detto: «Siate simili a coloro che aspettano il loro padrone... per aprirgli appena Egli arriva... Beati quei servitori che il padrone troverà così vigilanti quando Egli verrà». **BN**

Predicazione e diffusione del Vangelo

In che modo Dio vuole che venga sostenuta questa Sua opera?

La Buona Notizia è pubblicata in cinque lingue, italiano, inglese, spagnolo, tedesco e francese ed è inviata via internet o per via postale a oltre mezzo milione di abbonati in tutto il mondo.

Negli ultimi due anni sono stati richiesti e spediti circa seimila opuscoli e newsletter, non soltanto nel nostro bel paese, l'Italia, ma anche ai nostri numerosi abbonati di lingua italiana residenti all'estero.

Oltre che a condurre studi biblici individuali e collettivi presso la nostra sede nazionale nella provincia di Bergamo, abbiamo anche potuto far fronte ad una intensa corrispondenza epistolare o telefonica con i nostri lettori nonché organizzare e sponsorizzare dei meetings in varie città ed effettuare numerose visite pastorali al domicilio di quanti ci hanno chiesto di approfondire o essere preparati spiritualmente al battesimo o al matrimonio cristiano.

Siamo grati a Dio per aver chiamato e aggiunto nuovi fratelli e sorelle alla Sua Chiesa. Indipendentemente dal numero di persone che Dio decide di chiamare, noi abbiamo il mandato di continuare a «predicare il Regno di Dio per tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti...» (Matteo 24:14; 28:18-20).

Non è esagerato affermare che la predicazione e diffusione della verità di Dio, il Vangelo di Cristo nel mondo, è l'opera più importante sulla faccia della terra! L'apostolo Paolo solleva dire: «Guai a me se non predico l'evangelo!» (1 Corinzi 9:16). Ciò vale anche per noi oggi.

La predicazione e diffusione del vero Vangelo del Regno ha, però, dei

costi, oggi come al tempo di Gesù. «Il regno dei cieli», Gesù spiega, «è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto ciò che ha e compra quel campo» (Matteo 13:44).

Due principi fondamentali

La Parola di Dio, la Sacra Bibbia, racchiude importanti leggi e insegnamenti alcuni dei quali riguardano argomenti finanziari. Dio ha creato ogni cosa e per diritto ne è proprietario. Re Davide scrisse: «All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e i suoi abitanti» (Salmi 24:1).

In effetti, *ogni cosa* appartiene a Dio; è quindi Sua prerogativa divina stabilire quanta ricchezza dovrebbe essere usata e a quale scopo.

Nella Bibbia, Dio ha dato alcune indicazioni su come dovremmo gestire i beni materiali di cui Egli ci fa dono, la cui applicazione produce benedizioni (vedi Deuteronomio 30:19).

Secoli prima dell'Antico Testamento

Il principale metodo che Dio ha fin dal principio usato per finanziare la Sua opera terrena è la *decima*. La definizione di «decima» è molto semplice: dare una decima significa donare una *decima* parte di un totale.

Il primo riferimento alla decima nella Bibbia risale all'epoca del patriarca Abrahamo, padre di tutti i credenti (Genesi 14:18-20), quasi cinque secoli prima dell'inizio del Primo Patto o Antico Testamento.

Genesi 14:18 narra che «Melchisedek, re di Salem, portò pane e vino.

Egli era sacerdote del Dio Altissimo. E benedisse *Abramo*, dicendo: *Benedetto sia Abramo dal Dio Altissimo, padrone dei cieli e della terra! ...che ti ha dato nelle mani i tuoi nemici*. E Abramo gli diede la decima di ogni cosa».

Abramo diede la decima di ogni sua cosa a Melchizedek, «sacerdote del Dio Altissimo». Questi era in realtà Gesù Cristo preincarnato (Ebrei 7:1-4), secoli prima che la Parola divina si facesse carne attraverso la vergine Maria e riabitasse fra gli uomini anche come «unigenito proceduto dal Padre...» (Giovanni 1:1-3, 14).

Perché donare la decima?

È un riconoscimento concreto del fatto che Dio è il legittimo proprietario di tutte le ricchezze. Ed è anche una espressione concreta della nostra gratitudine verso Dio quale unica vera fonte di beni materiali e spirituali.

Donare la decima per sostenere l'opera di predicazione e diffusione del Vangelo di Cristo significa anche onorare Dio; è una espressione concreta della nostra gratitudine verso di Lui, unica vera fonte di tutti i nostri beni. Dio non vuole veder nascere in noi un arrogante senso di autosufficienza (Deuteronomio 8:11-18).

Doniamo la decima quindi per il *nostro* stesso bene. Dio non ha bisogno dei soldi di nessuno, dato che tutto gli appartiene. Dove risulti più ricchi o impoveriti se doniamo o meno la decima? Nel nostro rapporto *con Lui e con il nostro prossimo!*

Sostenere la proclamazione della verità di Dio ci rende Suoi «collaboratori» (1 Corinzi 3:9), la Sua «luce» nel mondo (Matteo 5:14).

Come calcolare la decima?

Re Salomone scrisse: «Onora l'Eterno con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita» (Proverbi 3:9).

In passato la decima era applicata a ogni forma di guadagno. Nel caso di Abramo era il bottino delle battaglie vinte. Una persona dovrebbe quindi detrarre la decima da una qualsiasi

forma di profitto: reddito, lascito, interessi, prodotti agricoli, ecc...

A chi è destinata la decima?

Il destinatario della decima è il rappresentante di Dio sulla terra a seconda del periodo storico; nel tempo di Abramo era Melchizedek.

Quasi cinque secoli più tardi, Dio

e la nazione di Israele stipularono un patto sul Monte Sinai. Quel primo patto apportò un cambiamento temporaneo relativamente alla decima: essa sarebbe rimasta «cosa consacrata a Dio» (Levitico 27:30), sempre basata sui guadagni, ma invece di andare a Melchizedek, doveva d'ora in poi essere consegnata a un diverso destinatario, Aronne della tribù di Levi.

Il primo patto non cambiò nulla se non il destinatario designato a ricevere la decima.

Levitico 27:30 afferma che la decima «appartiene all'Eterno» e perciò a Lui dev'essere «consacrata», per la continuata predicazione e diffusione del Suo vero Vangelo sulla terra.

Ovviamente nessuno può dare la decima direttamente a Dio, come fece il patriarca Abramo con Melchizedek. L'apostolo Paolo spiega che l'affidare le decime ai Suoi fedeli ministri è come darle a Gesù Cristo, a colui di cui è testimoniato che è risorto e asceso al cielo (Ebrei 7:8). I fedeli ministri di Dio usano le decime per sostenere questa opera terrena di Dio, la proclamazione e diffusione del vangelo del regno nel mondo.

La Bibbia narra che l'antico Israele cadeva in disgrazia e veniva conquistato dai suoi nemici tutte le volte che smetteva di donare le decime a Dio o di santificare le sue sante feste.

In 2 Cronache 29-31 si narra dell'impresa di re Ezechia il quale riportò la popolazione a Dio e ai Suoi insegnamenti. Una delle tante cose portate a termine da questo re virtuoso fu proprio il ripristino della decima (2 Cronache 31:6).

Ma quando gli israeliti smisero nuovamente di donare la decima, i leviti non ebbero più alcun sostegno economico per il servizio religioso a Dio e alla popolazione. Di conseguenza non ricevettero più alcuna direttiva religiosa e la popolazione perse la guida morale. Iniziarono ad adorare Baal e altri falsi dei pagani affondando nel peccato dell'idolatria!

Non a caso l'Antico Testamento

Decima e Sacerdozio

L'Epistola dell'Apostolo Paolo agli Ebrei spiega molto chiaramente la fine del sacerdozio di Aronne e la sua dinastia levitica. Questo significa la fine assoluta del sacerdozio? No, abbiamo ancora un Sommo Sacerdote, Gesù Cristo. Ed è forse scomparsa la legge della decima? No, perché essa ebbe inizio secoli prima della nascita del popolo d'Israele e non fu annullata con la crocifissione e resurrezione di Gesù.

L'istituzione della decima precede l'Antico Patto e prosegue nel Nuovo Patto. Non ha nulla a che vedere con i rituali fisici e i sacrifici associati alla liturgia levitica abolita dal sacrificio di Cristo (Ebrei 9:9-11).

Nel settimo capitolo dell'Epistola di Paolo agli Ebrei 7 è spiegato in che modo un cambiamento avvenuto nel sacerdozio si ricollega alla decima. Dice: «Ora quelli dei figli di Levi, che conseguono il sacerdozio, hanno per legge il mandato di riscuotere la decima dal popolo cioè dai loro fratelli, benché essi pure siano usciti dai lombi di Abramo; costui invece, Melchizedek, pur non derivando la sua discendenza da loro, ricevette la decima da Abramo e benedisse colui che aveva le promesse» (versetti 5-6). Questo passaggio fa riferimento a Melchizedek, il quale ricevette le decime da Abramo secoli prima della nascita del bisnipote Levi.

Proseguiamo anche nei versetti 7-10: «Ora, senza alcuna contraddizione l'inferiore è benedetto dal superiore. Inoltre quelli che qui ricevono le decime sono uomini mortali, là invece le riceve colui di cui è testimoniato che vive. E per così dire, lo stesso Levi, che riceve le decime, fu sottoposto alla decima in Abramo; egli infatti si trovava ancora nei lombi del padre, quando Melchizedek gli andò incontro».

Continuiamo al versetto 11: «Se dunque ci fosse stata la perfezione mediante il sacerdozio levitico (perché sotto quello fu data la legge al popolo), che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchizedek, e non designato invece secondo l'ordine di Aronne?» In altre parole il sacerdozio levitico, nella sua umana imperfezione non poteva rendere spiritualmente perfetto il rapporto tra Dio e il popolo.

Continuiamo nel versetto 12: «Infatti, se viene cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge». Quale legge? La legge che regolava il sacerdozio, non la legge spirituale di Dio!

Cambiò anche la legge della decima? Sì, ma solo l'aspetto relativo al suo destinatario. Il versetto 13 afferma: «Ora colui del quale si dicono queste cose appartiene ad un'altra tribù...», riferendosi a Gesù Cristo, il quale era della tribù di Giuda, non di Levi. Pertanto, il ministero divino di Cristo, in quanto Sommo Sacerdote, divino e immortale, ha preso il posto del sacerdozio levitico!

I versetti 14-16 spiegano quanto segue: «È noto infatti che il nostro Signore è uscito da Giuda, in riferimento a cui Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. E la cosa è ancora più evidente, se sorge un altro sacerdote a somiglianza di Melchizedek, che non è diventato tale per una legge di prescrizioni carnali, ma per la potenza di una vita indissolubile».

La decima è citata per la prima volta con Melchizedek in Genesi (14:20), ma prosegue attraverso tutte le generazioni dell'umanità. «Ora, senza alcuna contraddizione l'inferiore è benedetto dal superiore. Inoltre quelli che qui ricevono le decime sono uomini mortali, là invece le riceve [Cristo] colui di cui è testimoniato che vive» (Ebrei 7:8).

Ci fu un cambiamento della legge, ma solo in merito al destinatario della decima. Questa parte si rifà al modello di sacerdozio di Melchizedek. Il versetto 17 spiega che Gesù Cristo è un «sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchizedek».

Cristo istituì la Sua Chiesa quasi duemila anni fa ed essa opera oggi come ha fatto nel corso dei secoli passati. Nei tempi antichi, i sacerdoti e la tribù di Levi furono i rappresentanti di Dio sulla terra, oggi Dio è rappresentato dal Ministero della Sua Chiesa, il Corpo di Cristo (Efesini 4:11-12), che continua la predicazione del regno di Dio in tutto il mondo «in testimonianza a tutte le genti», prima della fine (Matteo 24:14). Beati quelli che decidono di sostenere quest'opera di Dio regolarmente! **BN**

termina con i Giudei dominati da stranieri e con il Libro del profeta Malachia, il quale mette in risalto la differenza tra chi sostiene l'opera di Dio e chi l'adora solo a parole.

La decima e l'ottavo Comandamento

In Malachia 3:8-9, il Creatore chiede: «Un uomo deruberà DIO? Eppure voi mi derubate e poi dite: *In che cosa ti abbiamo derubato?* Nelle decime e nelle offerte! Voi siete colpiti di maledizione perché mi derubate, sì, tutta quanta la nazione». In questo racconto è evidente quanto seriamente Dio prenda in considerazione la decima.

Quelli che decidono di non dare la decima, chi derubano? L'Eterno, il Creatore e proprietario di tutte le cose! Poiché la decima di ogni nostro bene materiale appartiene a Dio, è a Lui, che dobbiamo consacrarla!

Il nostro Creatore continua dicendo: «Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nella mia casa, e poi mettetemi alla prova in questo», dice l'Eterno degli eserciti, «se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non avrete spazio sufficiente ove riporla» (vers. 10).

Non tutti coloro che danno fedelmente la decima sono persone materialmente ricche e facoltose, ma Dio benedice tutti in un modo o nell'altro, prima o dopo, se scegliamo di obbedire ai Suoi insegnamenti.

Confermata nel Nuovo Testamento

Gesù disse chiaramente: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; io non sono venuto per abolire, ma per portare a compimento» (Matteo 5:17).

Portare a «compimento» non vuol dire abolire, come alcuni propinano. Significa *adempiere, esaltare il significato spirituale della Sua legge e il modo in cui dobbiamo osservarla.*

Nel capitolo 23 Gesù disse: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché calcolate la decima della menta, dell'aneto e del comino...» (vers. 23). Gesù li stava forse condannando a causa della decima? No, li criticava per l'approccio ipocrita e la mancanza di spiritualità, un problema di base.

Gesù li rimproverò dicendo: «voi calcolate la decima della menta, dell'aneto e del comino [state molto attenti a non dare un centesimo di più], ma trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia e la fede, queste cose bisogna praticare senza trascurare le altre». Avete notato? Gesù qui non disse di dimenticare la decima, ma di non gradire la decima se è donata da persone che trascurano gli altri cardini più importanti della legge di Dio.

La decima non è un rito

Gesù Cristo ha tracciato una netta distinzione fra ciò che Dio esige e ciò che non è necessario. Ad esempio, Egli rimproverava i Farisei anche a causa dei frequenti lavaggi ritualistici che si erano inventati (Luca 11:38-42).

Nel disegno di Dio alcune leggi ritualistiche dell'Antico Testamento dovevano durare soltanto fino al sacrificio di Cristo. Ma i Farisei avevano introdotto dei rituali come il lavaggio dell'avambraccio fino al gomito prima di ogni pasto. Gesù ha detto che questi rituali non sono necessari, mentre ha confermato ed approvato la legge della decima.

Pubblicare l'Evangelo oggi

La Chiesa di Dio Unita, editrice de *La Buona Notizia*, crede e insegna che la decima è il metodo principale con cui Dio vuole che sia finanziata la pubblicazione del Suo Vangelo nel mondo. Noi crediamo che, come indicato nelle Scritture, la decima sia stato il primo metodo storico ad essere rivelato per finanziare l'opera di Dio sulla terra ed è tutt'oggi ancora in vigore.

Gesù Cristo ordinò ai Suoi disce-

poli di proclamare il vangelo del Regno fin dove il Padre Eterno avrebbe loro permesso (Matteo 24:14; 28:18-20). Il compito di continuare quest'opera nei secoli è stata affidata ai loro discendenti spirituali, alla Sua vera Chiesa, la quale è descritta come una «donna» umile, scevra di idolatria, «che custodisce i comandamenti di Dio», sempre perseguitata e fuggitiva ma protetta da Dio come in un «deserto» (Apocalisse 12:6, 17).

La vera Chiesa di Dio non deve essere confusa con quella imperiale, la «grande meretrice che siede su molte acque, con la quale hanno fornicato i re della terra...» (vedi Apocalisse 17).

Nel diffondere il messaggio di verità, cerchiamo di attirare l'attenzione dei nostri lettori e ascoltatori sulle attività peccaminose dell'umanità, ma allo stesso tempo il vero Vangelo parla anche del sacrificio di Cristo per liberare gli esseri umani dal peccato e promette un mondo nuovo che avrà inizio con il ritorno di Gesù Cristo divino e immortale sulla terra (Atti 3:19-21).

Portare avanti la diffusione del messaggio evangelico richiede un sostegno periodico, attraverso la donazione delle decime. Obbedire alla Parola di Dio è un atto volontario. Il Creatore non impone la Sua volontà su nessuno, ma quelli che lo obbediscono gli sono particolarmente graditi.

Il vangelo del Regno di Dio deve essere diffuso in tutto il mondo. Perché non diventare «collaboratori di Dio e luce del mondo»? Partecipare all'opera di Dio è un'esperienza grandiosa e davvero altruistica, perché volta a portare benedizioni a tutti i popoli, oltre che a noi.

In Daniele 12:3, parlando di coloro che sostengono la diffusione della verità, Dio dice: «Quelli che hanno sapienza risplenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avranno condotti molti alla giustizia, *risplenderanno* come le stelle per sempre». Quale meravigliosa ricompensa per tutti coloro che obbediscono fedelmente alla Sua Parola! **BN**

Vuoi migliorare la tua vita?
Vieni a celebrare le feste di Gesù Cristo



Festa dei Tabernacoli

Un ritiro fisicamente e spiritualmente rigenerante!

Temi biblici, gite culturali e comunione fraterna.

Pianifica ora 10 giorni per Ottobre.

Non indugiare!

Richiedi oggi stesso il modulo di partecipazione.

Tel/fax: 035 452 3573

Mobile: 338 409 7919